

Nel 1038 Poppone scrisse a Benedetto IX chiedendogli un vescovo suffraganeo, siccome da troppi affari caricato, ed il pontefice inviavagli un uomo, che, nella sua risposta, accennava di costumi dolcissimi, come lo stesso di lui nome indicava. Questo nome per altro non trovasi in verun documento, e il Papebrocchio crede fosse l'arciprete Graziano; quel medesimo che avendo in seguito esortati Benedetto ed il di lui competitore Silvestro a por fine allo scisma, mercè una rinuncia, venne eletto al loro posto sotto il nome di Gregorio VI. Nella lettera in cui Poppone chiedeva un vescovo suffraganeo, pregava egli pure il papa di canonizzare il B. H. Simeone, claustrale, morto nel 1035 a Treviri, e Benedetto vi aderiva con sua bolla, nell'8 settembre 1042. È questo il secondo esempio di canonizzazione di uno straniero fatta dalla santa sede, sapendosi essere il primo quella di Sant'-Ulrico o Udalrico di Augusta. Benedetto nella sua bolla dice aver fatta questa cerimonia in una grande assemblea del clero romano: *Collecta romani nostri Cleri splendida fraternitate*; ciò che deve intendersi sinodo di tutta la diocesi di Roma; poichè, giusta il p. Lupus, d'allora in poi che i papi s'erano riservato il diritto di canonizzare i santi, non ne fecero uso che in un sinodo, fino ad Eugenio III, il quale contentossi di unire un semplice concistoro per la canonizzazione dell'imperatore Enrico II, fondandosi sopra la ragione che *l'autorità della chiesa romana è il fondamento di tutti i concili*.

Poppone crebbe a Treviri in onore del nuovo santo una chiesa, ponendovi dei canonici generosamente dotati. Questo prelato, commendevole per la severità, il sapere e le virtù sue, terminò di vivere il 16 giugno 1047.

Non è da confondere questo arcivescovo, come gli autori antichi de'suoi due manoscritti hanno fatto, con Poppone vescovo di Sleswick, che fu inviato dall'imperatore Ottone I insieme ad Adalgado arcivescovo di Brema per convertire i Danesi (*Boll.*, tom. I, *jun.*, pag. 107).